



## **George Orwell: La Fattoria degli animali**

in "Orwell romanzi e saggi", I Meridiani, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2000

In un'epoca in cui tutto viene revisionato, tutto viene letto in chiave moderna, dalla Resistenza all'adesione alla Repubblica di Salò, dalle foibe all'esistenza stessa dei campi di sterminio, dal movimento studentesco del 1968 alle Brigate Rosse, proviamo a rileggere "La Fattoria degli animali" in base alla situazione odierna.

### TRAMA ORIGINALE DEL LIBRO

Gli animali della Fattoria Padronale Jones, esasperati dalla vita misera che sono costretti a condurre, un giorno si ribellano al loro violento e incapace padrone e lo scacciano. Divenuti loro stessi padroni della Fattoria, che viene ribattezzata Fattoria degli animali, impostano un nuovo ordine che realizzi i principi di autogestione e di uguaglianza. Alla guida della "Rivoluzione" si pongono subito i maiali, riconosciuti unanimemente come i più intelligenti ed i più capaci. Gli animali lavorano duramente per garantire la sopravvivenza della Fattoria e per difenderla dai ripetuti attacchi degli uomini che vogliono abbattere il nuovo ordine; i maiali, tra i quali emergono Napoleon e Palla di Neve, consolidano il loro potere di direzione e di governo. Nella loro ingenuità e ottusità e nonostante abbiano assistito a episodi di violenza, a ingiustizie e a sopraffazioni, gli animali non si rendono conto che i maiali li sfruttano, li esautorano, li privano progressivamente dei diritti e delle libertà conquistate, si arrogano una serie di privilegi che sono la negazione dei principi che dovrebbero regolare la vita della Fattoria. Benché perplessi, non sanno reagire neppure quando scoprono che i maiali, ritti su due zampe e vestiti di tutto punto come i vecchi padroni, intrattengono rapporti di amicizia con gli ex nemici, gli uomini, ed addirittura si confondono, nelle fattezze, con loro. I principi e le leggi della Fattoria sono cancellati: sul muro del granaio di quella che è ritornata ad essere una Fattoria Padronale compare lo slogan che compendia il nuovo corso imposto dai maiali: TUTTI GLI ANIMALI SONO UGUALI MA ALCUNI ANIMALI SONO PIU' UGUALI DEGLI ALTRI.

Sotto forma di favola, attraverso le vicende della Fattoria degli animali, Orwell ripercorre la parabola della rivoluzione sovietica, dagli albori alle degenerazioni dello stalinismo, sul quale, in particolare, si esercita una satira sferzante. Non poteva essere diversamente visto che lo stesso autore scrive: "Ogni riga di serio lavoro da me stesa a partire dal 1936 è stata scritta, direttamente o indirettamente, contro il totalitarismo e per il Socialismo democratico, come lo intendo io. Mi sembra un non senso, in un periodo come il nostro, pensare di poter evitare di scrivere su tali argomenti. Tutti ne parlano in un modo o nell'altro. E' semplicemente una questione della parte da cui si sta e delle ideologie che si perseguono. E più si è consapevoli della propria inclinazione politica, maggiori chances si hanno di agire politicamente senza sacrificare la propria integrità etica ed intellettuale."

### RILETTURA IN CHIAVE MODERNA

Bene, questo è il contenuto e il messaggio del libro al momento della sua stesura. Ma oggi, potrebbe essere letto secondo una diversa interpretazione. Proviamo a farlo.

Il signor Jones (Prodi?), che guida la Fattoria Padronale (il governo italiano) insieme ad altri uomini (centro sinistra) viene messo nell'impossibilità di governare e viene espulso dalla Fattoria che così cade nelle mani degli animali (centro destra). Napoleon (Berlusconi?) un grosso verro dall'aspetto piuttosto feroce e con la fama di voler sempre fare a modo suo diventa il capo della Fattoria, che da quel momento cambierà nome e diventerà la "Fattoria degli animali". Napoleon si avvale di Clarinetto (Cicchitto?), il più noto fra gli altri maiali, dagli occhi vivaci, dalle movenze agili e voce acuta. E' un parlatore brillante e ha un modo tutto suo di saltellare da un lato all'altro e di menare la coda in gesto molto persuasivo. Gli altri dicono di Clarinetto che sarebbe riuscito perfino a far vedere bianco per nero.

I loro più fedeli discepoli sono i due cavalli da tiro Gondrano (lo vogliamo identificare con Bondi?) e Berta (la Gelmini o la Brambilla?). "Questi due avevano grande difficoltà a pensare qualsiasi cosa che fosse fuori di loro stessi, ma, una volta accettati i maiali quali loro maestri, assorbivano tutto quanto veniva loro detto e con semplice argomentazione lo passavano agli altri". Una volta al potere Napoleon fa cancellare tutte le tracce dell'odiato governo di Jones e fissa sette nuovi comandamenti con i quali viene ripudiato tutto ciò che è umano. L'inizio del nuovo governo degli animali è un po' complicato, ma l'entusiasmo, la felicità per la vittoria conseguita fanno superare tutti gli ostacoli. Gli animali sono felici come mai avrebbero potuto immaginare. E soprattutto Gondrano desta l'ammirazione generale: lavora in modo indefesso, dalla mattina alla sera e di fronte ad ogni problema risponde "Lavorerò di più". Tutto viene riorganizzato secondo i piani di Napoleon: la scuola di lettura e scrittura ha un grande successo, la produzione delle uova viene aumentata, quella del latte ugualmente, agli altri animali provenienti da altre fattorie viene vietato l'ingresso, ecc. Gradualmente Napoleon comincia a violare i comandamenti: il quartier generale dei maiali diventa una parte della casa padronale, la selleria; il latte e le mele diventano cibo solamente per i maiali e questo scatena le prime critiche fra gli animali.

Ma subito interviene Clarinetto a convincerli della bontà della decisione con queste parole: "Compagni, voi non immaginerete, spero, che noi maiali facciamo questo per spirito d'egoismo o di privilegio.....Il solo scopo nel prendere queste cose è di conservare la nostra salute. Il latte e le mele (e ciò è provato dalla Scienza, compagni) contengono sostanze assolutamente necessarie al benessere del maiale. Noi maiali siamo lavoratori del pensiero. Tutto l'andamento e l'organizzazione di questa fattoria dipendono da noi. Giorno e notte noi vegliamo al vostro benessere. E' per il vostro bene che noi beviamo quel latte e mangiamo quelle mele. Sapete che accadrebbe se i maiali dovessero venir meno al loro dovere? Jones ritornerebbe! Sì, Jones ritornerebbe".

Basta lo spauracchio di Jones e l'abilità oratoria di Clarinetto per convincere tutti della bontà della decisione presa.

Intanto il signor Jones si lamenta con tutti per essere stato scacciato dalla sua Fattoria. Ma gli altri agricoltori pensano che la disgrazia di Jones possa in qualche modo volgersi a proprio vantaggio.

E' una fortuna per Napoleon che i proprietari delle due fattorie contigue alla Fattoria degli animali siano sempre in cattivi rapporti fra loro. Una di queste tenute, chiamata Foxwood (vogliamo assimilarla al Partito Democratico?), è una grande fattoria trascurata e antiquata, coperta da troppi boschi, con pascoli esauriti e le siepi in misere condizioni. Il suo proprietario, signor Pilkington, è un gentiluomo campagnolo, che prende le cose con comodo e passa la maggior parte del tempo alla caccia o alla pesca, secondo la stagione. L'altra fattoria, chiamata Pinchfield (vogliamo assimilarla all'Italia Dei Valori?), è più piccola e

meglio organizzata. Il suo proprietario è il signor Frederick, uomo forte e astuto, sempre implicato in cause e in fama di saper comperare quasi per nulla. Fra questi due vi è un'antipatia così forte che è loro difficile venire a qualsiasi accordo, sia pure in difesa dei propri interessi.

Tuttavia spargono la voce che gli animali della Fattoria sono sempre in lotta fra loro, che stanno morendo di fame, che governano con malvagità, che hanno le loro femmine in comune e che vivono nella dissolutezza più sfrenata. Queste storie trovano però poco credito e la fama della Fattoria degli animali si diffonde sempre più fra la popolazione animale. Di fronte ad una situazione del genere, gli avversari si preparano ad attaccare la Fattoria per estromettere Napoleon, ma gli animali li affrontano con decisione e li mettono in fuga. La vittoria degli animali è indiscutibile e i festeggiamenti si protraggono per lungo tempo. In inverno le cose cominciano a peggiorare e la Fattoria deve affrontare una forte crisi di produzione. I maiali, riconosciuti da tutti come possessori di un'intelligenza superiore, decidono su ogni questione riguardante il governo della fattoria, benché le loro decisioni devono venire poi ratificate da una maggioranza di voti, ma questo impedisce a Napoleon di prendere le decisioni che ritiene più opportune. Tra i maiali più influenti cominciano i contrasti sugli obiettivi da raggiungere e non appena si rende conto di essere messo in minoranza, Napoleon scaglia contro i suoi avversari interni una schiera di cani fedeli solamente a lui. Poi annuncia che da quel momento le sedute della domenica sono sospese perché sono solo una perdita di tempo. Tutte le questioni relative al lavoro della fattoria verranno definite da un comitato di maiali presieduto da lui stesso. Questo comitato si sarebbe riunito privatamente e le sue decisioni sarebbero state comunicate agli altri animali.

Di fronte alle velate proteste, Napoleon invia Clarinetto a convincere gli animali sulla bontà e sulla necessità della decisione se non si vuole il ritorno di Jones. Così tutti si adeguano e anche Gondrano conclude l'incontro con un "Napoleon ha sempre ragione" e così un altro diritto viene tolto agli abitanti della Fattoria. Per far fronte alla crisi, qualche tempo dopo, Napoleon annuncia che si dovrà lavorare anche la domenica pomeriggio in modo assolutamente volontario, ma chi non lo avesse fatto avrebbe avuta ridotta di metà la sua razione. Nonostante ciò la crisi continua ed una mattina Napoleon annuncia di essersi deciso a una nuova politica. Da quel momento la Fattoria degli animali si sarebbe messa in rapporti d'affari con le fattorie vicine, non a scopo commerciale, naturalmente, ma semplicemente per ottenere certi materiali che erano urgentemente necessari.

Ancora una volta gli animali sono presi da una vaga inquietudine. Mai trattare con esseri umani, mai impegnarsi in imprese commerciali, mai fare uso di denaro: non sono forse queste le principali decisioni approvate nella prima trionfante riunione dopo l'espulsione di Jones? Tuttavia Napoleon annuncia che ha già concluso tutte le trattative. Non ci sarebbe stato bisogno che qualche animale dovesse venire a contatto con l'uomo, cosa evidentemente indesiderabile. Intendeva prendere tutto il peso sulle sue spalle. Anche dopo queste decisioni interviene Clarinetto per quietare gli animi.

Successivamente i maiali entrano nella casa colonica e vi prendono residenza; subito Clarinetto cerca di far passare tale decisione fra gli altri animali affermando: "E' assolutamente necessario che i maiali, che sono il cervello della Fattoria, abbiano un posto tranquillo dove lavorare. Inoltre tale soluzione è più conforme alla dignità del Capo vivere in una casa che non in un porcile." Ad ogni nuova decisione di Napoleon, come quella di dormire nei letti e di svegliarsi un'ora più tardi degli altri animali, Clarinetto interviene subito a placare le proteste e alla fine le lamentele cessano anche per opera di Gondrano che afferma: "Napoleon ha sempre ragione". La crisi però diventa sempre più difficile, ma non bisogna farlo trasparire all'esterno e così Napoleon decide, con uno stratagemma di far uscire dalla Fattoria degli animali solo notizie rassicuranti e ottimistiche sulla crisi in atto. In questa situazione Napoleon raramente

appare in pubblico, ma quando lo fa si mostra sempre con una scorta di sei cani che lo circondano da vicino e ringhiano a chiunque si accosta. Si limita ad impartire gli ordini per mezzo di Clarinetto, restando rintanato nelle sue stanze.

Ma la protesta comincia a serpeggiare sempre più fra gli animali della Fattoria fino a quando un giorno Napoleon riunisce tutti gli animali e si macchia di una violenza inaudita, ordinando l'uccisione di tutti coloro che hanno avuto l'ardire di esprimere una benché minima critica al suo operato. La delusione, l'amarezza per quanto accaduto rende consapevoli gli animali di quanto Napoleon si sia impossessato del potere e di quanto siano state deluse le promesse e le aspettative di libertà e di uguaglianza, ma ormai sono in preda al suo potere che raggiunge il culmine con l'abolizione dell'inno della Fattoria.

Intanto Napoleon è occupato in complicate trattative con Frederick e Pilkington, con i quali cerca di portare a termine diversi accordi che però falliscono e addirittura Frederick e i suoi uomini attaccano e cercano di conquistare la Fattoria. Tutti resistono all'assalto e riescono, con molte perdite, a scacciare l'invasore; i maiali festeggiano l'evento con una sbronza generale a base di whisky e la cosa è talmente piaciuta loro che Napoleon fa cambiare uno dei Sette Comandamenti che proibiscono l'uso dell'alcool.

Viene quindi affrontato il problema dei pensionamenti degli animali più anziani e la ricompensa sarebbe stata molto più limitata rispetto a quello che era stato deciso sin dall'inizio dell'avventura. Inoltre la crisi si protrae ancora, ma Clarinetto è in continua agitazione al fine di convincere gli animali che tutte le scelte di Napoleon sono quelle giuste e, a tal proposito, non fa altro che snocciolare cifre su cifre per dimostrare che ora si vive meglio che sotto il potere di Jones. Gli animali credono ad ogni parola e pian piano Napoleon e gli altri maiali aumentano sempre più i loro privilegi. Gli anni scorrono veloci, i protagonisti della presa della Fattoria Padronale ormai sono morti o molto vecchi. I giovani cresciuti sotto il comando di Napoleon credono fermamente a tutto quello che viene detto loro sulla storia passata e hanno coscienza di non essere come gli altri animali. Non vi è fra loro creatura che cammina su due gambe o che debba essere chiamata "padrone".

Ma in una deliziosa serata, quando, finito il lavoro, gli animali stanno rientrando alle loro stalle, un terribile nitrito di cavallo risuona nel cortile. Di corsa si recano in cortile e vedono uno spettacolo inaspettato: un maiale cammina sulle gambe posteriori. E' Clarinetto che passeggia su e giù per il cortile. Poco dopo dalla porta della casa colonica esce una lunga schiera di maiali che camminano sulle gambe posteriori. Infine, fra un tremendo latrare di cani, esce lo stesso Napoleon, maestosamente ritto, gettando alteri sguardi all'ingiro, coi cani che gli saltano attorno e con una frusta tra le zampe. E' come se il mondo si fosse capovolto e non appena gli animali sentono la tentazione di protestare, ecco la clac delle solite pecore ripetere, ma questa volta diversamente dal solito, in modo cantilenante "Quattro gambe, buono; due gambe, meglio! Quattro gambe, buono; due gambe, meglio!"

Gli animali, delusi, si rifugiano nel granaio dove constatano che i sette comandamenti sono scomparsi e al posto loro un unico comandamento che dice: TUTTI GLI ANIMALI SONO EGUALI MA ALCUNI ANIMALI SONO PIU' UGUALI DEGLI ALTRI. (Il 17 maggio del 2003 in una dichiarazione spontanea presso la Corte d'Appello di Milano che si occupa del processo Sme, il nostro presidente del Consiglio, accusato di corruzione in atti giudiziari, si proclama "un cittadino un po' più uguale degli altri di fronte alla legge".) Da quel momento non viene più considerato strano che i maiali si avvicinino sempre più al comportamento e a tutti gli agi propri dell'uomo. Durante un incontro tra i maiali della fattoria e gli uomini delle fattorie vicine si festeggia il ritrovato accordo e, di nascosto gli altri animali assistono alla scena. Tra un baccano tremendo, tra un brindisi e l'altro, tra una partita a carte e l'altra, sembra che la pace

sia tornata, ma all'improvviso scoppia il putiferio: Napoleon (Berlusconi) e Pilkington (il PD) simultaneamente giocano un asso di spade e dunque uno dei due è un baro. Gli animali della fattoria, da fuori della casa, osservano attoniti la scena e allibiti guardano dal maiale all'uomo, dall'uomo al maiale e ancora dal maiale all'uomo, ma già è loro impossibile distinguere fra i due. Sono diventati uguali.